

XCIX^a TORNATA**SABATO 23 GENNAIO 1926****Presidenza del Presidente TITTONI****INDICE**

Commemorazione di S. M. la Regina Margherita	Pag. 4386
Oratori:	
PRESIDENTE	4386
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo, Primo ministro</i>	4386
Deposito dell'atto di morte di S. M. la Regina Margherita (Lettura del verbale di)	4385

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: il Capo del Governo, Primo ministro e ministro degli affari esteri, della guerra, della marina, e dell'aeronautica, e i ministri delle colonie, dell'interno, della giustizia e affari di culto, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'economia nazionale, delle comunicazioni ed i sotto-segretari di Stato per l'aeronautica e per la presidenza del Consiglio e per la guerra.

PELLERANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Verbale di deposito nell'Archivio del Senato dell'Atto di morte di S. M. la Regina Margherita.

PRESIDENTE. Prego l'on. senatore segretario Pellerano di dar lettura dell'atto di morte di S. Maestà la Regina Margherita di Savoia,

depositato negli archivi del Senato. (*Il Presidente, i senatori ed i ministri si alzano*).

PELLERANO, *segretario* legge:

« L'anno 1926 addì nove del mese di gennaio in Roma, nel palazzo dove ha sede il Senato del Regno e in una sala della biblioteca.

« Compievasi il giorno cinque gennaio corrente nella villa reale di Bordighera, davanti a S. E. il cav. avv. Tommaso Tittoni, Presidente del Senato, quale ufficiale dello Stato Civile della Reale Famiglia, l'atto di morte di S. Maestà Margherita di Savoia, Regina madre, a termine del prescritto dal titolo XII, capo primo del Codice civile in vigore. Tale atto di morte, a norma dell'art. 370 del Codice civile, veniva iscritto nei due registri originali, di cui uno era stato il giorno 4 gennaio corrente estratto dal forziere esistente nella Biblioteca del Senato e destinato alla custodia degli atti di stato civile della Reale famiglia, e l'altro era stato lo stesso giorno consegnato al direttore della segreteria del Senato dal Sovrintendente dell'archivio generale del Regno in Roma, cui è stato restituito l'8 gennaio corrente, giusta l'unita dichiarazione del Sovrintendente stesso.

« Ora, dovendosi procedere al deposito dell'altro registro nell'archivio del Senato, giusta il prescritto dell'art. 38 dello Statuto, sono qui convenuti S. E. il cav. avv. Tommaso Tittoni, Presidente del Senato, il gran cord. barone Giovanni Rossi, senatore questore e

il gran uff. dott. Fortunato Pintor, bibliotecario archivista, con l'intervento del gran uff. dott. Roberto Perrino, direttore degli Uffici di segreteria, ed aperto il forziere si è quivi riposto il registro predetto, procedendo poi alla chiusura del forziere medesimo.

« E perchè risulti quanto sopra, si è redatto in doppio originale ed è stato firmato dagli intervenuti il presente processo verbale, un esemplare del quale sarà unito al processo verbale della prima seduta del Senato ».

F.ti: TOMMASO TITTONI
GIOVANNI ROSSI
F. PINTOR, *Bibliotecario.*
ROBERTO PERRINO, *Direttore della segreteria del Senato.*

REGIO ARCHIVIO DI STATO IN ROMA

« Dichiaro di aver ricevuto in restituzione dal signor grand'uff. dott. Roberto Perrino, direttore della segreteria del Senato, il registro degli atti di morte della Reale Famiglia, registro che era stato richiesto d'ordine di S. E. il Presidente del Senato per la iscrizione dell'atto di morte di Sua Maestà Margherita di Savoia, Regina Madre, la quale iscrizione venne fatta il giorno 5 del corrente mese.

Roma 8 gennaio 1926.

F.to : CASANOVA ».

Commemorazione di S. M. la Regina Margherita.

PRESIDENTE. (*Si alza e con lui si alzano i senatori e i ministri.*)

Onorevoli Colleghi!

Vi sono sentimenti che un'attitudine, un gesto, esprimono meglio e più completamente della parola nella quale non è possibile trasformare, come talvolta è possibile nella musica, tutte le passioni e le tempeste dell'anima. È perciò che l'universale profonda angoscia e sincero rimpianto per la morte di S. M. la Regina Margherita di Savoia, più che qualunque alata frase, ha rivelato un gesto commo-

te del popolo italiano dal cui amore in un tragico giorno Ella si disse confortata. Nella notte dal 10 all'11 gennaio, in tutte le città e in tutti i villaggi fra Bordighera e Roma, intere popolazioni hanno vegliato e sono accorse in massa alle stazioni al passaggio del funebre convoglio. Sono accorsi i giovani, i vecchi cadenti, le madri degli eroi spenti nella grande guerra e quelle recanti tra le braccia i pargoli, e genuflessi in un religioso raccoglimento hanno sparso fiori e versate lacrime, quelle lacrime silenziose che sono la più grande e schietta espressione del vero dolore.

Di fronte a così solenne ed imponente manifestazione, a che varrebbe ricordare i tanti episodi nei quali la Regina Margherita rivelò l'alto intelletto, la vasta coltura, il generoso carattere, il virile coraggio, l'ardente patriottismo, il finissimo tatto, la sconfinata bontà e carità che in Lei armonicamente si univano al senso squisito della dignità regale? La Storia, giusta dispensatrice di lodi e di biasimi dirà quale parte insigne l'Augusta Regina ha avuto nelle vicende del nostro Paese ed esalterà le virtù preclare con le quali Ella ne ha conquistato l'affetto e la riconoscenza imperitura. Noi oggi semplicemente, austeramente, con senso di riverenza, di amore, di infinita tristezza ci inchiniamo innanzi alla tomba che nella maestà del Pantheon, ricongiungendo le glorie dell'antica Roma ai fasti della nuova Italia, accoglie la salma adorata.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro.* (*Segni di viva attenzione.*)

Onorevoli Senatori

il Governo si associa al commosso discorso pronunciato dall'Illustre Presidente di questa Assemblea. Nelle sue parole vibrava il sentimento comune, fatto di devozione per la Grande Regina e di acuto rimpianto per la sua dipartita: devozione e rimpianto di tutto il popolo italiano che, con voto inespresso e pure irresistibile, ha voluto che la Salma della Prima Regina d'Italia assurgesse agli onori immortali del Pantheon.

Vi è in queste semplici e solenni parole

« Prima Regina d'Italia » mezzo secolo della nostra storia di popolo, risorto ad unità ed indipendenza. Col popolo e per il popolo visse sempre Margherita di Savoia, ma in questi ultimi dieci anni, più intensamente ancora, Ella volle partecipare al tormento sanguinoso e vittorioso delle nuove generazioni alle quali è certamente affidato il compito di conquistare un più alto destino.

Poche ore prima di morire l'Augusta Donna volle riaffermare la sua fede ardente nell'avvenire della Patria con poche parole che fecero fremere di commozione i nostri cuori; da esse vogliamo trarre monito chiaro. È soprattutto con opere egregie, nell'unità degli spiriti che degnamente si onora il ricordo perenne della Prima Regina d'Italia.

PRESIDENTE. Propongo al Senato di togliere la seduta in segno di lutto.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata all'unanimità).

Lunedì alle ore 15 seduta pubblica con l'ordine del giorno già distribuito ai signori senatori.

I. Sorteggio degli Uffici.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 settembre 1923, n. 2323, col quale si dà approvazione ad un emendamento all'art. 6 del Patto della Società delle Nazioni, adottato nella seconda Assemblea di quella Società, nella seduta del 5 ottobre 1921, in sostituzione dell'ultimo paragrafo dell'art. 6 (N. 179);

Conversione in legge del Regio decreto 6 novembre 1924, n. 1885, che dichiara monumento nazionale la casa ove nacque Giovanni Pascoli (N. 286);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1924, n. 2292, riguardante la autorizzazione di spese relative alla posa di due circuiti telefonici Trieste-Vienna e Trieste-Praga ed all'impianto di una linea telefonica tra Fiume e Trieste (N. 299);

Conversione in legge dei Regi decreti n. 1320 del 28 agosto 1924; n. 1462 del 25 settembre 1924; n. 1648 del 20 ottobre 1924, che provvedono alla sistemazione dei divieti

d'importazione e di esportazione delle merci (N. 255);

Conversione in legge del Regio decreto 4 settembre 1924, n. 1409, col quale vengono fatte nuove concessioni in materia di importazione temporanea (N. 256);

Conversione in legge del Regio decreto 25 settembre 1924, n. 1461, che ammette nuove merci al beneficio della importazione temporanea (N. 257);

Provvedimenti di tutela sanitaria contro la lebbra (N. 301);

Conversione in legge dei decreti-legge luogotenenziali 23 marzo 1919, n. 455 e 19 giugno 1919, n. 1040; e dei Regi decreti-legge 30 novembre 1919, n. 2318; 8 gennaio 1920, n. 16; 18 agosto 1920, n. 1338; 18 agosto 1920, n. 1340; 5 ottobre 1920, n. 1559; e 3 novembre 1921, n. 1667, recanti provvedimenti per l'industria edilizia e la costruzione di case economiche e popolari (N. 234);

Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza (N. 312);

Conversione in legge del Regio decreto 8 agosto 1924, n. 1375, che modifica il Regio decreto 2 dicembre 1923, n. 2686, contenente norme per la risoluzione delle controversie su diritti derivanti dal contratto d'impiego privato (N. 102);

Conversione in legge del Regio decreto 7 agosto 1925, n. 1516, concernente provvedimenti per facilitare le concessioni di credito da parte dell'Istituto per il lavoro per le piccole industrie con sede a Venezia (N. 296);

Conversione in legge del Regio decreto 23 ottobre 1924, n. 1736, che accorda agevolanze fiscali all'industria delle marmellate, gelatine ed altre conserve di frutta (N. 170);

Conversione in legge del Regio decreto 16 dicembre 1923, n. 3249, che approva la convenzione per la costruzione delle opere di ampliamento del porto di Livorno (N. 235);

Per la costituzione in comune autonomo della frazione Forni di Val d'Astico (Vicenza) (N. 243);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1686, riguardante il funzionamento della Milizia ferroviaria per la sicurezza nazionale (N. 249);

Conversione in legge del Regio decreto 11 giugno 1925, n. 990, riguardante la proroga

del termine stabilito nell'art. 15 del Regio decreto-legge 13 maggio 1923, n. 1159, circa la ricostituzione degli atti di Stato civile distrutti od omessi nelle terre invase o sgombrate a causa della guerra (N. 265);

Conversione in legge del Regio decreto 11 giugno 1925, n. 1028, relativo alla ripartizione del numero dei posti di giudici, sostituiti procuratori del Re e giudici aggiunti con funzioni di segretari e vice-segretari nel Ministero della giustizia e degli affari di culto (N. 267);

Conversione in legge del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1339, concernente la devoluzione alle autorità giudiziarie di Ancona delle controversie e degli affari in materia di statuto personale riguardanti i cittadini italiani in Turchia (N. 268);

Conversione in legge del Regio decreto 11 giugno 1925, n. 913, portante provvedimenti eccezionali per l'Amministrazione della giustizia civile in rapporto alla distruzione degli archivi del tribunale e della pretura di Palmi per effetto dell'incendio del 9-10 maggio 1925 (N. 266);

Conversione in legge del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1372, contenente norme circa la ricostituzione degli atti distrutti dall'incendio nel tribunale e nella pretura di Palmi (N. 270);

Conversione in legge del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1325, per la proroga dei termini nei procedimenti penali in conseguenza

dell'incendio degli uffici giudiziari di Palmi (N. 271);

Conversione in legge del Regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1841, circa l'aumento delle tariffe per le perizie giudiziarie in materia civile (N. 298);

Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1700, che istituisce un Regio Istituto tecnico in Chiavari, Lucera e Sampierdarena (N. 285);

Conversione in legge del Regio decreto 4 maggio 1925, n. 735, concernente concorsi a cattedre di Regi istituti medi d'istruzione per mutilati, invalidi di guerra, ex combattenti e vedove di guerra (N. 288);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 883, che reca le norme per le promozioni del personale postale, telegrafico e telefonico in applicazione del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, e successive modificazioni (N. 315);

Autorizzazione della spesa di lire 3,600,000 per provvedere alla posa di un cavo sottomarino tra Val d'Arche e Zara per costituire una comunicazione telefonica e telegrafica fra Trieste e Zara (N. 319).

La seduta è tolta (ora 15,20).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resocouti delle sedute pubbliche.